LA DESTRA PERDE.

Un giorno in Borsa tifando Crucianelli

■ MILANO «L'estero non ci crede ancora» è la sentenza che rimbalza nella sala operativa della Roma Sim Si attende il voto sulla fiducia «In tanti anni dice il direttore Gianluca Verzelli non ricordo di aver visto una situazione come questa Con tutti i terminali che abbiamo che ci danno in tempo reale tutti gli indicatori dell'economia e della finanza del mondo siamo tutti qui con gli occhi puntati su quelle due piccole televisioni portatili a seguire il dibattito alla Camera»

Il bidone della Reuter

Il primo shock della giornata arriva dalla Reuter una agenzia che in questo ambiente conta forse qualcosa più della Bibbia. Dopo pochi minuti dall'apertura del mercato italiano l'agenzia lancia un flash che fa scattare l'allarme da Milano a Londra il gruppetto dei leghisti liberaldemocratici quelli che hanno lasciato Bossi per il Polo si asterrebbe sulla fiducia

In pochi secondi il clima della sala operativa cambia squillano i telefoni tutti tornano alle loro postazioni È fatta Dini ha la fiducia si può mettere da parte il pessimismo Gli scambi si impennano il marco precipita in meno di un minuto a 1 209 lire Fiat e Generali guidano la riscossa

Dura dieci minuti Alle 10 24 arriva la doccia fredda «Stiamo verificando l'esattezza della notizia sul voto dei federalisti liberaldemocratici» annuncia mogniatamente l'agenzia Nella sala c'è sconcerto Quando crollano i miti fanno un baccano d'inferno Anche Verzelli è senza parole «Si metta nei panni di chi gestisce 7 8 000 miliardi Una notizia di questo genere può sconvolgere il mercato»

Neanche 10 minuti dopo l'agenzia ammette la notizia è priva di fondamento In serata la Consob annuncerà di aver informato la magistratura dei risultati di una sua indagine sul «giallo» Intanto il marco vola a 1 215 i titoli di stato perdono una lira la Borsa ripiega Gubetti ha parlato Furio Gubetti il capo del gruppetto degli ex leghisti ha confermato il suo no

«E chi è Gubetti?»

Nella sala della Roma Sim si discute della tenuta del gruppo dei transfughi leghisti «Quanti ne controlla questo Gubetti?» Gente che ha fatto la Bocconi che ha conseguito prestigiosi «master» internazionali si accalca attorno ai minuscoli schermi della diretta tv per spiare le espressioni del volto dei parlamentari chissà mai che qualcuno tradisca una disposizione d'animo inattesa

Squilla un telefono Si parla del l'intervento di Famiano Crucianelli di Rifondazione che si dissocia dalla maggioranza bertinottiana Dall'altra parte del cavo qualcuno ha visto che Garavini annuiva e che in diversi hanno applaudito Se metà Rifondazione votasse la manovra è via a rifare i conti

Sono circa le 11 quando facciamo il punto della situazione Siamo in pieno *surplace* Sui terminali le scritte azzurrine che segnalano gli ultimi scambi sullo sfondo verde si fanno sempre più rare «Il mercato è fermo dice Verzelli si cerca di capire il destino della manovra»

Se non dovesse passare? «Non oso neppure immaginare cosa succederebbe Il marco andrebbe a livelli impensabili non vedo limiti alla caduta della lira»

Se invece la manovra passa?

«Allora vedo un quadro più sereno Domani (oggi per chi legge *ndr*) c'è anche la scadenza tecnica dei riporti che potrebbe aiutare C'è molto scoperto in giro e le ricoperture potrebbero dare la spinta alla ripresa degli scambi e dei prezzi

A pochi passi raggiungiamo la Simcomit come dire il cuore di uno dei maggiori protagonisti del mercato italiano Nella sala operativa l'amministratore delegato Maurizio Pinardi controlla dall'alto della sua lunghissima esperienza l'andamento della giornata Le violente oscillazioni dei prezzi non scalfiscono la sua calma i bookmakers di Londra dice danno per certa la fiducia con 312 voti a favore Basta per essere certi? «No ma se guardiamo a quello che sta succedendo sui mercati si può stare tranquilli Quando si muovono tutti «Gubetti? E quanti voti rappresenta Gubetti?» Per tutto il giorno il mondo della finanza ha spiato quello della politica La Borsa ha conosciuto una delle sue sedute più agitate, con cambi e titoli sulle montagne russe della speculazione prima e dopo il voto della Camera sulla manovra Alla magistratura i risultati di un inchiesta della Consob su una clamorosa «gaffe» della Reuter Una mattina nelle sale operative delle grandi Sim di Milano

DARIO VENEGONI

questi soldi si può escludere la sorpresa La Borsa certe cose le sente E non sbaglia mai»

Il trionfo della speculazione

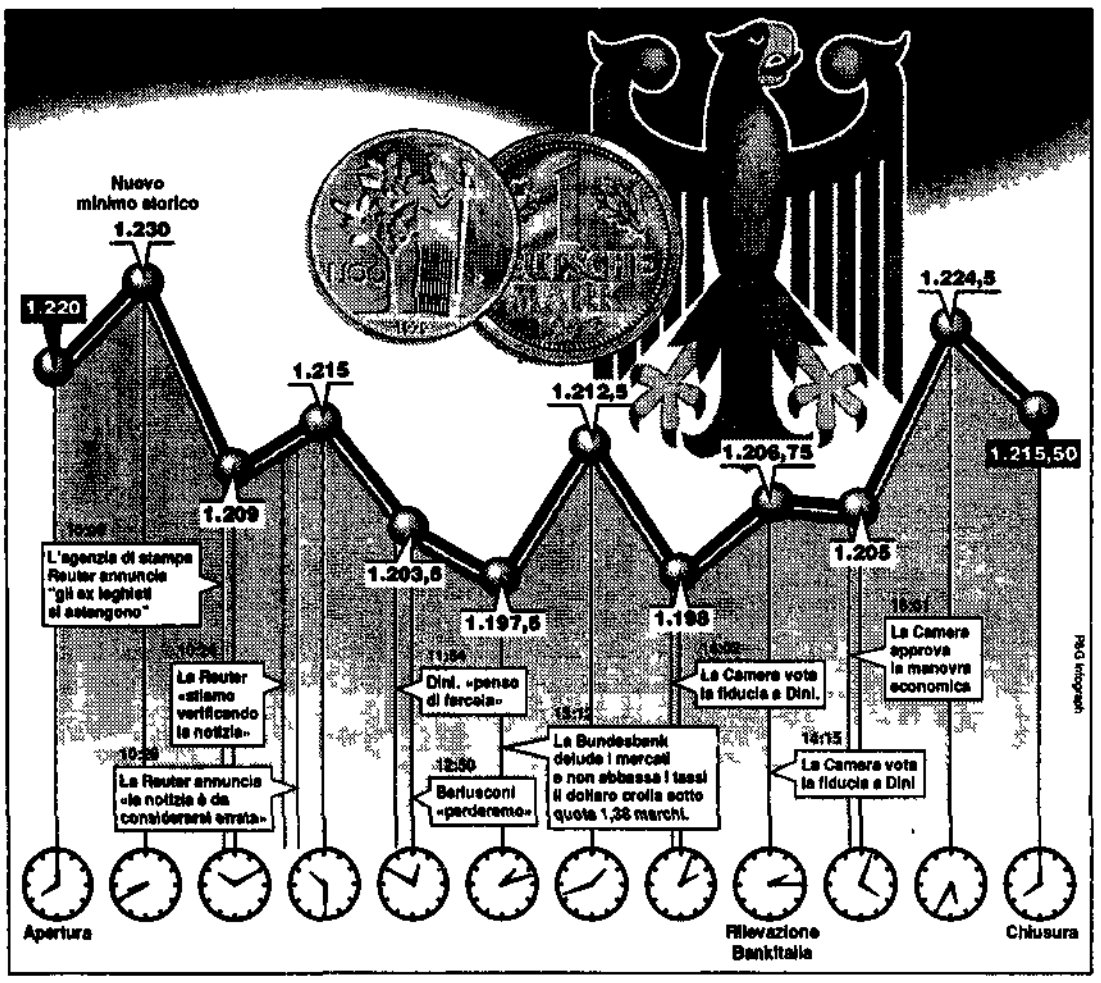
A un ora abbondante dal voto i mercati puntano sulla sconfitta di Berlusconi Da Londra a Milano si muovono fiumi di denaro È la speculazione che trionfa «I mercati fanno più una scommessa che un investimento» avverte Pinardi E infatti a muoversi sono soprattutto i futures più che le azioni

Dai terminali arrivano i segnali del galoppo della ripresa le cifre si gonfiano di minuto in minuto «Chi ha colto il momento giusto annuncia Pinardi verso le 13 con i futures ha guadagnato 5 milioni a contratto Mica male» In meno di mezz'ora il marco scende per la prima volta da giorni sotto quota 1 200 e l'indice Mibtel guadagna oltre il 2% Nella sala operativa si macinano ordini di acquisto a pacchi

Fino all'annuncio del voto Allora secondo il più classico dei copioni parte il via ai realizzi In una sola giornata c'è gente che ha guadagnato il 3 il 4 anche il 6 per cento Chi non ha saputo seguire l'onda peggio per lui

«È fatta» dice Pinardi congedandosi E domani? chiediamo «Non c'è neanche bisogno di aspettare domani vedrà che fuochi d'artificio tra un po» E infatti ora di sera l'indice Mibtel arretra di oltre un punto i futures anche e il marco riprende la sua folle corsa 1 210 1 215 poi 1 220 Da qualche parte del mondo c'è gente che oggi ha accumulato autentiche fortune

Il commento dei cambisti: «Abbiamo evitato il disastro»
Ma a Dini viene a mancare l'aiuto della Bundesbank



Lira, una piccola iniezione di fiducia

Marco record, ma cala dopo il voto. Salgono i tassi

Il giorno dell'altalena delle montagne russe prima durante dopo il voto alla Camera la lira dal minimo storico sul marco a 1 228 a quota 1 200 a 1 214 1 217 I titoli di stato pero chiudono in rialzo I mercati non si fidano continua il «tiro al piccione» Tassi di mercato in aumento, sempre alto il differenziale con i titoli tedeschi Si aspettano decisioni sulle pensioni La Bundesbank non si muove il dollaro cala e risale ma la lira non ne beneficia

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA Rumori e notizie Conferme e nuove aspettative Un esame che non finisce mai I «duri» vincono in parlamento per restare al linguaggio di JFK e Belushi e i duri (chi ancora fa il tiro al piccione contro la lira) perdono per un momento sui mercati ma nessuno si sbito a prendersi la rivincita Prima c'è il voto di fiducia e la lira va su Poi c'è l'altalena perché si aspetta il voto sulla manovra finanziaria Quando la finanziaria passa la lira viene premiata In un paio di minuti guadagna tre punti sul marco poi ne guadagna altri 7 8 Anche i titoli di stato guadagnano terreno Il dollaro getta il primo scroscio di acqua fredda Poi è ancora la politica ad aggiungere acqua ancora più fredda La manovra deve tornare al Senato E poi non basta neppure la manovra Ci sono le pensioni la *par condicio* poi ci sarà la data delle elezioni poi ci saranno i risultati Esame dopo esame un pozzo senza fondo

Montagne russe

C'è un asimmetria sorprendente nel giudizio dei mercati si pronosticavano terribili rovesci nel caso in cui la manovra non fosse passata adesso che è passata nessuno esulta Troppa confusione troppa incertezza Pure il dollaro col marco a seconda del modo in cui si vi hanno le tensioni internazionali mette del suo per rovinare la festa Ma quando nel pomeriggio il dollaro riguadagna terreno la lira continua a scendere Ci sono vari segnali che però forniscono un quadro con molti chiaroscuri Sul mercato londinese le obbligazioni italiane mantengono i guadagni realizzati in Europa sulla scia del l'approvazione della manovra La lira al contrario perde quota scendendo dalla punta di 1 203 contro marco toccate subito dopo il sì della Camera a 1 213

Insomma c'è un incoraggiamento ma non più di questo Un apprezzamento per l'atto che le cose non sono andate peggio che si è solo sfiorato un nuovo disastro con il rischio di conseguenze drammatiche a catena ma non più di questo Lamberto Dini ha sintetizzato così la situazione Credo che i mercati avessero già scontato l'approvazione non è quindi che io mi attenda a partire da domani forti miglioramenti della nostra moneta Ci sarebbero stati probabilmente forti peggioramenti se la manovra non fosse stata approvata» Dini non si aspetta neppure che la Banca d'Italia abbassi il tasso di sconto «Se poi dovesse succedere perché si alleneranno le tensioni internazionali sarà una decisione di Antonio Fazio» Sui mercati qualcuno pensa pure che i tassi di interesse continueranno ad aumentare lo stesso L'Italia continuerà a dipendere sempre più dal marco e sempre meno dalle scelte nazionali comunque Al termine di oscillazioni comprese tra il nuovo minimo storico di 1 228 sul marco e un massimo sul filo di 1 200 la lira ha chiuso in Europa a livelli veramente deboli come se la mano manovra andata in porto fosse già stata archiviata 1 214 1 217 sul marco con una punta di 1 227 prima della chiusura Giovedì valeva 1 200 secondo le rilevazioni ufficiali

Via alle voci

Alle 17 comincia a girare un voce raccolta a Londra e diffusa a Londra rimbalzata da Milano Dini si dimette Un Dini tranquillo e distaccato passa in un vittoria inchiesta personale fa l'inglese e annuncia che il suo lavoro non è finito e già ha in mente le mosse da fare sulle pensioni La lira scende lo stesso a 1 224 poi sale Montagne russe Voci e dichiarazioni il gioco continua e la confusione è totale La Bundesbank non ha dato una mano al Italia ma si muove sui tassi internazionali i tassi di interesse tedeschi notoriamente fissi crescono la febbre dell'ottimismo sono rimasti fermi e così il marco la rifiuta strada il dollaro è sceso a 1 38 marchi per poi risalire un pochino In chiusura è stato scambiato a 1 39 marchi e 1 6 6 1 6 8 lire Il mercato dei titoli è impazzito altalena in combinata con quella della lira Dinar 93 28 contro 92 43 al Liffe *future* decimali Sempre attorno al 6 40 il differenziale con i tassi tedeschi I tassi a breve hanno superato il 10 50 7 centesimi sopra il limite delle anticipazioni stroncandone 9 7 Gli operatori specializzati hanno fiutato la trappola del collocamento dei Btp perché il prezzo di asta al momento della presentazione fa le offerte era inferiore al prezzo di mercato Il settore che il governo avrebbe ottenuto la fiducia alla Camera ha fatto salire le quotazioni dei titoli e alle aste (nominali Btp 3 5 anni si è verificato un rialzo dei rendimenti più contenuto di quanto ci si attendesse

Wargel Fate come noi»

Mentre a Francoforte la Bundesbank frena le aspettative sui tassi bassi dei tassi tedeschi il ministro delle finanze Wargel rilanciava di chiarazioni molto diplomatiche sul futuro della lira I mercati finanziari reagiscono in modo sensibile quando hanno dubbi sulla capacità e volontà da parte dei governi a condurre una solida e duratura politica finanziaria Ma i mercati saranno sì sovraccarichi di un successo che come ha la Bundesbank

Confindustria insiste: subito un decreto sulle pensioni

Il sì alla manovra? Un utile contributo alla stabilizzazione della lira. Parola della Confindustria che ieri però è tornata a sollecitare una «seria riforma del sistema previdenziale» da varare attraverso un decreto Confindustria chiede a Dini di istituire un tavolo di consultazione a tre

La ricetta del Nobel Merton Miller: «Non vi resta che attaccarvi al marco»

■ ROMA Liberista a 360 gradi insigne famoso Premio Nobel nel 1990 studioso di teoria dell'analisi finanziaria Merton Howard Miller entra con i piedi nel piatto italiano Propone le sue ricette liquidate la Banca d'Italia e nominate la Bundesbank vostra banca centrale fate come l'Argentina e Hong Kong accettando la dipendenza da una valuta *leader* tagliate la spesa pubblica e diminuite le imposte Crescita assicurata Stabilità finanziaria assicurata Stabilità politica assicurata Il professore di Chicago che però si è formato ad Harvard e a Roma grazie all'*European School of Economics* università privata di *management* Parla a ruota libera con tutti gli allievi della scuola superiore dell'amministrazione degli interni i giornalisti una pattuglia di professori A ruota libera

«Dove tagliare? Boh!

Professore d'accordo che bisogna tagliare di quel dì modo che cosa tagliereste

«Beh non posso entrare nel dettaglio è certo che voi in Italia avete i problemi delle pensioni che difficilmente riuscirete a pagare avendo promesso tutto a tutti Avete senz'altro delle cose che possono essere tagliate Per dovete disfarvi della presenza dello stato nelle imprese vendete le imprese pubbliche vendete tutto quello che lo stato ha in proprietà e risanate il vedrete»

Il pimpante il professor Miller provocatore intellettuale che ci sa fare Ascoltato da la sensazione di un salto all'indietro negli Stati Uniti c'è una forte corrente di pensiero e di studio che sta rovesciando il paradigma concettuale della economia post reaganiana nella Kennedy e della Chicago inventato consigli che hanno condotto alla sconfitta non solo un presidente democratico (Bush) ma anche un *premio* al Fmi punti in cui le promesse di Berlusconi di ridurre le tasse è stato considerato un errore proprio dai mercati finanziari Non fidatevi dei politici di tutti i politici fidatevi della Bundesbank dice il professor Miller Chissà se bisogna fidarsi degli economisti

La lira è sottovalutata?

«Niente affatto sono andato in un ristorante romano e ho potuto constatarlo E poi concetti come sottovalutazione e sopravvalutazione non hanno senso perché è il mercato a decidere il valore di una moneta Chissà che cosa ne pensano gli industriali tedeschi

Comunque c'è un italiano se vede paura dell'inflazione non vi resta altro da fare che sottrarre alla Banca d'Italia la discrezionalità di cui gode nel decidere la politica monetaria e affidarla alla Bundesbank visto che la credibilità non può essere costituita per forza

«Ma il dollaro è forte»

Prendete la scatola chiusa il marco a 1 200 lire Beh forse proprio così no aggiunge il professore americano Fate come gli agenti che si sono legati al dollaro spostando il potere discrezionale sulle condizioni monetarie dalla presidenza centrale alla Federal Reserve cioè il cosiddetto *governing board* Così per esempio 1 200 lire ci sarà l'obbligazione mentre l'inflazione da un marco forte proporre alla Bundesbank di mandare allo sbaraglio la propria politica la stretta osservanza degli equilibri monetari burocratici e l'inflazione all'Italia di regalare un marco forte e a Bonn l'impegno sulla politica

Il dollaro sottovalutato

Il dollaro è una valuta forte fortissima

Ma come non si vede dalla parte di nessun medico impressionante

«Quando dice che il marco è salito

UPS